



POLITICA 27/11/2020 19:46 CET

Le scuole superiori riaprono a gennaio, i governatori fermano Azzolina

Solo il presidente della Toscana Giani ha proposto "didattica al 50% in classe e al 50% in aula". Boccia anche la proposta del ministro De Micheli di andare a scuola di domenica



By Gabriella Cerami



DIEGO PULETTO VIA GETTY IMAGES

TURIN, ITALY - NOVEMBER 23: The teacher, wearing a mask, attends a remote lesson via Google Meet at the Erasmus of Rotterdam high school on November 23, 2020 in Turin, Italy. Due to the coronavirus pandemic, most children in Erasmo da Rotterdam high school in the Nichelino district attend alternate days of distance learning and in-class participation as part of the school district's hybrid education model. Italy has shut some schools, bars, restaurants and shops in the worst-affected areas. The government continues to enforce the regional lockdown measures to control the spread of COVID-19. (Photo by Diego Puletto/Getty Images)

Il nodo resta sempre lo stesso: la scuola. L'idea di riaprire gli istituti superiori di tutta Italia a dicembre appare ormai tramontata, nonostante il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina abbia provato in ogni modo ad accelerare. Ha ottenuto invece la promessa di riaprire i battenti il 7 gennaio e di non richiuderli più fino alla fine dell'anno. Anche se poi, come si sa, molto dipenderà dalla curva dei contagi.

La pietra tombale sulla riapertura delle scuole il 9 dicembre, nonostante anche il premier Conte avesse parlato di ritorno tra i banchi prima di Natale, è stata posta ieri dai governatori durante un incontro con il ministro della Salute Roberto Speranza, il quale ha preso atto che molti presidenti preferiscono riaprire le scuole superiori a gennaio. Solo Eugenio Giani della Toscana ha proposto una forma intermedia. Contattato dall'Huffpost spiega che sarebbe opportuno "in questa fase di contenimento immaginare una didattica al 50% a

TENDENZE



È morta Carla, la moglie dell'alpino omaggiata dal marito con una serenata sotto l'ospedale



X Factor perde i Melancholia. Agnelli diventa una iena ed Hell Raton lo provoca. Le pagelle



Assembramenti a Napoli per la morte di Maradona. La Vita in Diretta interrompe il collegamento



Covid rallenta, Rt in Italia a 1,08



"Ero quindicenne quando un prete abusò di me. Sono stato un erotomane dai 24 ai 40 anni"



Neanche Miozzo in Calabria. Le tre ragioni per cui è saltata la nomina (di L. Matarese)

ISCRIVITI E SEGUI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Newsletter

redazione@email.it

Iscriviti ora →



casa e al 50% in classe. Una forma intermedia, insomma". In modo tale, spiega il governatore, che gli alunni "possano sincronizzarsi meglio con la didattica a distanza. Se a casa non capiscono qualcosa hanno possibilità di chiederla in presenza il giorno dopo agli insegnanti". E ancora: "E' importantissimo che questi giovani possano vivere un livello di socializzazione altrimenti perdono molto nel chiudersi a casa. La didattica a distanza funziona se viene integrata con la presenza in classe".

Tuttavia la sua è rimasta una posizione isolata rispetto alla maggioranza dei governatori, che ha chiesto di tenerle chiuse fino a gennaio. In molti casi il problema è sempre quello dei trasporti. La proposta del ministro Paola De Micheli di fare lezione a scuola anche il sabato e la domenica è stata bocciata e ha ricevuto anche critiche aspre. A prendere le distanze sono stati non solo i sindacati e le opposizioni ma persino i membri del governo: il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede ha bollato come "del tutto inopportuno" pensare di tenere aperti gli istituti nel weekend. I presidi, con il numero uno dell'ANP, Antonello Giannelli, hanno giudicato "irrealistico pensare di allungare la settimana scolastica anche alla domenica", mentre "il sabato, per moltissimi istituti - hanno fatto notare - è già giornata di lezione".

Contrari anche i sindacati Cgil, Cisl e Uil scuola che con una nota unitaria scrivono che questa risulta essere "l'ennesima provocazione che ha come unico effetto quello di demotivare chi l'attività didattica la sta svolgendo comunque e a qualunque costo per il bene dei ragazzi. È una provocazione per continuare a rimandare sulla scuola responsabilità che purtroppo non sono della scuola che lavora".

Intanto spostando in zone con meno restrizioni alcune realtà locali (Lombardia, Piemonte, Calabria, Val d'Aosta, Puglia e Sicilia) un numero maggiore di studenti rientrerà comunque a scuola già dai prossimi giorni. Infatti l'ultimo Dpcm prevede che la didattica sia in presenza per le scuole dell'infanzia, elementari e medie nelle zone gialle e arancioni mentre nelle zone rosse le scuole restano aperte solo per i bambini della scuola dell'infanzia, delle elementari e fino alla prima media compresa, tutti gli altri studiano a casa con la didattica a distanza. E un sondaggio de La Tecnica della Scuola evidenzia che il 90 per cento degli addetti ai lavori della scuola, genitori e studenti compresi, è contrario all'ipotesi di ritorno alle lezioni in presenza prima di Natale. E in maggioranza sono docenti: quasi 10 mila degli 11 mila lettori che hanno detto no all'addio alla Dad e al ritorno sui banchi tra pochi giorni.



Gabriella Cerami
Politics reporter, L'Huffington post

[Suggerisci una correzione](#)

ALTRO:

covid

scuola

lucia azzolina



Instagram



Messenger



Flipboard

DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati



Fermi al palo per il Covid? E' il momento buono per convertirsi al digitale

Nordest Economia



Psoriasi, più vicini al paziente con una graphic novel e video-consulenze con i dermatologi

La Repubblica



Scopri le offerte del black friday Nespresso

Nespresso

da Taboola

VIDEO

**Miozzo (Cts):
"Drammatico che le
scuole siano ancora
chiuse"**

